

Villabate, non aveva più a chi rivolgersi, perchè Garavino era andato via, e il nuovo delegato mancava, naturalmente, di ogni conoscenza dell'elemento locale!

Chi nel luglio 1893 successe a Garavino fu il delegato Potenza che fino a un certo punto *si diportò bene*; stette ossequente e riguardoso verso Palizzolo, facendogli i suoi salamelecchi, anche quando per ordine del magistrato istruiva contro Filippello!

Ma poi egli cangia rotta: c'è il suo rapporto del 20 settembre in cui parla del banchetto, e dice Fontana essere il sospettato esecutore dell'assassinio. E il 29 settembre riferisce anche di aver inteso dire che il banchetto era stato dato, piuttosto che per ragioni elettorali, per ringraziamento di un servizio reso a Palizzolo. E allora che cosa succede?

Un duplice fenomeno: da un lato questi rapporti di Potenza del settembre non sono rimessi subito dalla Questura all'autorità giudiziaria, alla quale solo assai più tardi lo stesso Potenza li trasmette in copia; i rapporti dunque si fermano alla questura; dall'altro, guardate ancora combinazione, mentre uno dei rapporti che vi ho ricordato è del 29 settembre 1893, il 20 ottobre 1893 Potenza è traslocato con grande soddisfazione — come Tantillo ci ha detto — di Luciano Ania e compagnia bella. Dunque dobbiamo anche qui dire: *post hoc ergo propter hoc?*

I rapporti di Potenza non vanno subito dalla Questura all'autorità giudiziaria; solo più tardi Potenza personalmente li consegna, ma invece passa appena il tempo necessario e opportuno perchè *la Commissione dei traslochi* si occupi della materia, e Potenza viene traslocato!

Andiamo avanti.

A Potenza è sostituito Presti, il quale anche lui in principio *si diporta bene*, anzi credo abbia fatto addirittura dei rapporti in senso contrario a quello che informava le ricerche del suo predecessore. E sin che tiene questa condotta egli resta tranquillamente a Villabate.

Ma il 6 aprile 1894 Presti è inteso dalla sezione d'accusa, e fa una deposizione nella quale riferisce che Giamporcuro ha detto, che Angelo Troia poteva dar lumi sull'assassinio Notarbartolo.

E, come se ciò non bastasse, il briccone osa parlare del conflitto in cui morì Ilardi, e furono arrestati i seque-

stranti di Notarbartolo, e dice come egli seppe che quei malfattori si erano recati nel fondo Colluzio dove avvenne il conflitto, dalla vicina casa di Palizzolo, e che Notarbartolo accusava Palizzolo di essere stato manutengolo di quei briganti!

Orbene il 6 aprile Presti depone, e il 21 aprile Presti è traslocato!

Dopo ciò, dunque per ciò? Sì, ormai possiamo cominciare a dire: dunque per ciò!

A Presti è sostituito Aiala che si sforza, poveretto, a stare in pace con tutti, ma a un certo punto, che è stato? Aiala è tolto di mezzo, e si fa di meglio questa volta che sostituirlo, perchè ad Aiala non succede più alcuno: la delegazione è interamente soppressa.

E allora per conseguenza della soppressione, le funzioni di delegato di pubblica sicurezza sono deferite al Sindaco, e in sua mancanza all'assessore anziano, cioè all'egregio Luciano Ania, il quale in verità non ha fatto alcun rapporto contro Palizzolo nè contro Filippello, nè contro Fontana: ve lo posso garantire!

Traslochi di carabinieri

Passiamo all'arma dei carabinieri.

Ribotta era in funzioni al momento del delitto e vi restò finchè non si è occupato, dopo Garavino, del banchetto alla montagnola. Allora, ai sette di luglio, è traslocato!

Egli è seguito da Zaccaria che nell'11 luglio '93 prese possesso della carica, ma suscitò col suo contegno irriverente per quella famosa associazione elettorale-politica di Villabate, nientemeno che i lamenti di Luciano Ania, come ha riferito Tantillo.

Ai 16 dicembre del '93 quei rapporti fatti da Potenza, ma firmati anche da Zaccaria, e rimasti in Questura vengono finalmente trasmessi in copia da Potenza all'autorità giudiziaria. Vengono dunque alla luce anche le firme di Zaccaria. Ciò verso la fine di dicembre 1893, e in gennaio '94 è traslocato anche Zaccaria!

E sapete qual'è l'effetto di questo trasloco? Le indagini della benemerita sono assolutamente troncate, e ciò arresta tutta la macchina della istruttoria, dal gennaio '94

fino all'aprile '94, poichè solo allora cominciano i rapporti di Tagliabue, che sostituì Zaccaria.

Ma in materia di questi traslochi ci sono in processo incidenti anche più stranamente eloquenti! In quell'affare Barone che qui non si è esaminato perchè venne liquidato, bene o male, nel periodo istruttorio, furono intesi come testi dei graduati dei carabinieri. E dalle dichiarazioni del maresciallo Sacchi sorge che la moglie del Barone, mentre un giorno si faceva una perquisizione, disse al Brigadiere di Altavilla: « Ah! voi mi seccate! Venite qui ogni due giorni! Vi farò mandar via tutti! » Ebbene! poco dopo questa minaccia, il Brigadiere di Altavilla, Ruggieri, fu, come sorge dal processo, traslocato a Girgenti! Sarà una semplice coincidenza, ma, conveniamone, sono coincidenze strane!

E, signori giurati, c'è anche un altro elemento in processo. Voi avete inteso quale opera solerte abbia prestata in queste ricerche il Vignali, brigadiere dei carabinieri a Sciara, quello che fornì prima le notizie dell'incidente Randazzo, e poi fece nel giugno '93 il rapporto, tanto fieramente attaccato, del fatto, che si era visto il Fontana ad Altavilla, elemento che era stato dalla polizia giudiziaria raccolto fin dal febbraio per le dichiarazioni di Delisi e Garavino al questore, ma si era occultato, e invece solo per la via di Vignali pervenne più tardi all'autorità giudiziaria.

Ora, o signori, anche il Vignali fu sul più bello traslocato da Sciara, e mandato a Godrano! Non so in quale data ciò avvenne, ma so quale effetto il trasloco produsse, perchè c'è in atti il rapporto Ortolani del 20 ottobre '93 che dice questo: « da Sciara non abbiamo più informazioni, perchè il confidente che aveva fiducia in Vignali, e gli narrava quello che poteva essere utile alla giustizia, al nuovo brigadiere Martorana non vuol fare confidenze » - Quel confidente, noi lo sappiamo adesso, era il Macaluso, che aveva fiducia nel Vignali e non nel suo successore. In sostanza il funzionario che una e due volte, per la fiducia in lui riposta da suoi amici, aveva potuto dare alla giustizia utili informazioni, fu in seguito ad esse mandato via da Sciara e traslocato in un paese lontano, a Godrano. Per opera di chi? Chi lo sa? Sono tutti accidenti? O può realmente dirsi: *post hoc ergo propter hoc!*

E abbiamo fatti antichi e recenti che possiamo legare a questi traslochi. Abbiamo il pretore Capparozzo il quale, perchè voleva ammonire quei due malfattori Nuccio e Saso protetti da Palizzolo, fu traslocato per influenza di lui.

Abbiamo lo stesso ispettore Di Blasi, il quale ci narra che a Caccamo, facendo il suo dovere, disturbava gli amici di Palizzolo, e allora fu traslocato! Dunque il sistema è vecchio; e, siccome è anche efficace, vige ancora.

Vedete quel che avvenne coi questori! Il questore Balabbio non trasmise nulla alle autorità giudiziarie fino a un certo tempo, cioè fino al 10 agosto '93. Allora si decise a fare i suoi rapporti, e agli ultimi di agosto '93 — sarà un caso? — fu traslocato anche lui!

Lucchesi non fu materialmente traslocato, ma si agì in modo che egli, da vecchio uomo che conosce il mondo, si desse da sè una specie di trasloco morale, ditalchè dopo avere scritto chiaramente, che l'assassino di Notarbartolo per lui era Palizzolo, noi sappiamo che cosa diventò Lucchesi; l'amico dell'onorevole, il frequentatore della sua casa, il sollecitatore dei suoi favori!

Si recava da Palizzolo spesso e volentieri, faceva da lui raccomandare il suo figliolo e sè stesso; e così diportandosi — naturalmente — non fu traslocato!

Gli ultimi traslochi

Ma, o signori, noi abbiamo *promozioni*—*traslochi* recenti ed eloquentissimi, che ci danno indiscutibile la riprova del sistema!

Abbiamo visto svolgersi quà, sotto gli occhi nostri, il caso del tenente dei carabinieri Santucci, il quale pochissimi giorni dopo aver fatto nello interesse della giustizia, quel che voi ben ricordate, svelando la frequenza di Chetta e Mastroianni in casa Palizzolo, fu mandato a Paola in Calabria. E non occorre a tale enormità alcun commento!

Seguì il caso del delegato Mantelli, che anche lui ha fatto il suo dovere di funzionario, nient'altro che il suo dovere; e da Marsala lo mandano a Paparella, in luogo di malaria, una delle peggiori residenze della Sicilia, sempre, — si capisce, per *promuoverlo!* — E tutto questo o signori, dipende da coincidenze accidentali? Può essere;

ma per me non è un *accidente*, quello che così si appalesa è, lo ripeto, un *sistema*! Voi giudicherete!

L'ambiente processuale — Le negligenze

Dato tutto questo, dato tutto quel che affrontava chi volesse fare il proprio dovere, in che ambiente processuale si è svolta la istruttoria per l'assassinio Notarbartolo?

Si è detto, che noi vogliamo darvi a bere che ci siano state nella istruttoria delle compiacenze per Palizzolo, e a questo noi dobbiamo rispondere. E perciò tutto quello che c'è stato di illecito in questo processo abbiamo il dovere di ricordarvelo nella più rapida e ristretta delle sintesi.

La mano magica, misteriosa e potente, dobbiamo mostrarvela, signori giurati; poi toccherà a voi risalire da essa al braccio che colpì, alla testa che ideò!

Lo stesso Lucchesi ci ha detto: « signori, quando io m'impadronii del processo feci dei rapporti, nei quali io accusavo nettamente il Palizzolo: *su questi rapporti io non fui mai interrogato* ». E, difatti, non lo fu!

E il teste aggiunse: « Altri rapporti ci furono su Palizzolo, oltre quelli di Cervis; se non ci sono, sono stati sottratti ». E quei rapporti nel processo non ci sono!

Ancora: « trovai una richiesta della sezione d'accusa « su Palizzolo, cui non s'era risposto da parecchi mesi ». E davvero, giurati, non s'era risposto!

Riflettete su tutto ciò e passiamo ad altro.

Gatta ci ha detto: « io segnalai tutto ciò che su Palizzolo mi risultava, e non fui mai chiamato a deporre ». E, signori giurati, anche lui non fu mai, infatti, chiamato a deporre!

E Sighele diceva che i funzionari della polizia giudiziaria non lo avevano coadiuvato: e il citato Lucchesi ci fece notare che nulla si era scoperto, malgrado vi fossero funzionari vecchi e capaci; e il consigliere Minolfi ci ha attestato che « i funzionari erano disposti a rendere abominevoli servizi » e che Sighele diffidava della polizia giudiziaria, disposta a vendersi per sperate promozioni!

Avanti ancora.

Codronchi—quando non era ancor divenuto ingenuo—ci ha edotti dalla disastrosa impressione prodotta in lui dalla

chiusura del processo, « che non poté avvenire se non per *illegittime influenze*. »

E Mirri: « tre sono le caratteristiche del processo: *ri lassatezza, negligenza, colpevolezza*. »

E finalmente il Procuratore Generale Cosenza, quello stesso illustre, meraviglioso Cosenza che nella sua ultima requisitoria loda la massima alacrità, la febbrile attività, la lodevole operosità, lo infaticabile zelo dei funzionari, nella sua requisitoria precedente, colla quale chiedeva la nuova istruttoria, ha detto, che *il poco felice esito dipendeva da influenze e da raggiri!*

Ma, o signori, tutta la storia del processo giustifica le tre parole dette dal Mirri!

L'avv. Mercadante ha ben depresso che, se avesse saputo della cosa alla sera, egli immantinente, la sera stessa, sarebbe corso sul luogo!

Difatti come si fa, a muoversi solo all'indomani, perdendo tutta la notte, quando si tratta di indagare su un reato di questo genere? si poteva formare un treno speciale, impiegando mezz'ora a recarsi nel luogo; si poteva, alla peggio, adoperare una vettura qualunque impiegandovi due ore!

Ma anche le prime notizie sul rinvenimento del cadavere subirono uno stupefacente ritardo! Noi sappiamo che fin dalle ore 8 era arrivato il telegramma, che annunciava il rinvenimento del cadavere, ed esso rimase nelle tasche di Laporta!

E Furià conferma che il telegramma era noto, che il capo stazione lo conosceva, e solo ora, stranamente, si è cercato di mettere in dubbio ciò, mentre uno dei quesiti dell'inchiesta ferroviaria domandava appunto se c'era stata colpa nel ritardo della comunicazione del telegramma, di cui non si metteva in dubbio affatto la ricezione!

E la giustificazione di Laporta sapete quale fu? che « egli non poteva ritenere il nesso tra quel telegramma e la scomparsa di Notarbartolo! »

Ma come! c'era un uomo salito sul treno a Sciara, e si sapeva che non era arrivato a Palermo, nè si era fermato per via, giungeva intanto notizia di un cadavere trovato lungo la linea, e non v'era il nesso? Questa scusa parve assai debole e l'ispettore ferroviario Roglieri ben giudicò, che il capo stazione questo nesso doveva trovarlo!

Sanfilippo — Margherita Carollo — Colletti

E le prime ricerche come furono fatte! Sanfilippo, di cui abbiamo nel principio di questo discorso esaminata la figura, la guardia campestre che fu trovata fuori della giurisdizione sua, china sul cadavere, evidentemente spostato dal luogo dove cadde, è stato sospettato dallo stesso magistrato, perchè questi notò il suo contegno minaccioso di fronte alla Sorge. Ma nessuno lo disturbò!

Margherita Carollo — di cui vi parlò nella sua requisitoria il Procuratore Generale di cui abbiamo qui inteso il marito, il Romano; Margherita Carollo che ha negata la parentela col cugino Giuseppe; Margherita Carollo presso cui è stato sequestrato un fazzoletto colla lettera F, che essa dopo una prima menzogna, ha detto appartenere a suo figlio Filippo, il quale viceversa è morto a 30 mesi — fu prosciolta con una sentenza assai strana la quale trova che le parole rivolte alla moglie del Romano: « sta zitta se no ammazzeranno anche noi » — sono naturali!

Naturali sì, quando si è visto quanto avvenne sul treno! Della circostanza del fazzoletto, che pure ha il suo valore, e della negata parentela, che certo era elemento grave, quella sentenza non fa motto. Eppure essa proscioglie Margherita Carollo e il Romano!

E questa sentenza ha una cosa assai notevole! sapete in che data essa fu resa? nel 21 febbraio 1893, *il giorno stesso in cui fu messa fuori la sentenza, che assolveva tutti gli imputati del processo Miceli!* Nello stesso giorno la stessa sezione d'accusa, nascondendo a se stessa i fatti, mise fuori anche Margherita Carollo e Romano!

E Colletti, questo arrestato contro cui risultava tanta roba, e così strana specie sui rapporti con Lauriano, da lui negati e matematicamente provati, venne pur esso messo fuori dicendo che contro di lui non era risultato nulla!

L'incidente Lauriano

E, a proposito di Lauriano, sapete quando furono scritte le prime note che lo riguardano? il 15 febbraio 1893, quindici soli giorni dopo il delitto! Ciò risulta dagli incartamenti della questura! Furono scritte, ma non furono trasmesse all'autorità giudiziaria!

E poi ce ne fu un altro, dei rapporti, anzi ce ne furono sul proposito due altri. Biuso dichiara di avere riferito a Sighele *nel maggio 1893*, su Lauriano, e di avere quindi consegnato, sempre sullo stesso argomento, un rapporto a Trasselli!

Ma, cosa incredibile, come la nota della Questura nel febbraio non fu trasmessa alla polizia giudiziaria, così nè il Procuratore Generale informa in maggio della cosa il Consigliere Istruttore, nè finalmente la nota consegnata a Trasselli viene allegata agli atti!

E non è tutto: c'è una nota del colonnello dei carabinieri da cui risulta, che egli ha fatto su Lauriano altri due rapporti, uno del 3 maggio 1894, l'atto del 7 aprile '94.

Orbene anche tutto ciò apparve in processo solo più tardi quando queste note furono rimandate una seconda volta in una seconda copia!

Sicchè, come la nota del 16 febbraio 1893 rimase in Questura, come il rapporto di Biuso a Sighele restò lettera morta, come il rapporto scritto a Trasselli non esiste in atti, così le due note dei Carabinieri del marzo e dell'aprile 1893 sfumarono.

Come si spiega tutto ciò? Si, spiega ricordando quale fosse l'argomento di quei rapporti. Essi non investivano solo Lauriano, ma si occupavano delle relazioni tra Lauriano e Palizzolo! Ciò bastò perchè lo incidente Lauriano non penetrasse in processo che assai tardi, per l'opera di un uomo che si chiama Giuseppe Mirri!

L'incidente Comella

E v'ha ancora di peggio, signori giurati: v'ha un incidente, che a me sembra molto più grave! Ricordate quel Comella, guardasala alla stazione di Termini nel 1. febbraio 1893. Egli fu denunziato con rapporto del sottoprefetto di Termini, cav. Quaranta, in data del 2 marzo 1893, come responsabile della vendita di biglietti ferroviari falsi, fatto che poteva avere della connessione anche coll'assassinio Notarbartolo.

Il Comella, accusato di ciò, subì una perquisizione (udite, signori giurati!) e si trovarono in casa sua alcuni piccoli oggetti della ferrovia, pinze, generi di cancelleria, tutte piccole cose, che egli avea semplicemente rubato! Allora fu tra-

smesso all'autorità giudiziaria tutto l'incarto, e cioè tanto la denuncia per lo spaccio di biglietti ferroviari falsi, quanto il verbale di sequestro, da cui risultava constatato il furto.

Il processo andò assai stranamente per le lunghe. Finalmente Comella se l'è cavata coll'ordinanza 5 ottobre 1893 la quale dice *non luogo pel furto!* E dello spaccio di biglietti falsi, il reato che potea connettersi coll'assassinio Notarbartolo, che cosa ne avvenne? Esso è sparito!

Ma come—si domanda molto tempo dopo al Procuratore del Re—può essere ciò avvenuto? E quel Magistrato risponde tranquillamente: pel falso non ci fu denuncia nè istruzione! Ora pensate che viceversa la perquisizione si fece in base, esclusivamente, alla denuncia di falso! Se vi fu poi un'accusa di furto, essa nacque in seguito all'atto di perquisizione, atto istruttorio dell'accusa di falso!

E aggiungete che il sottoprefetto di Termini narra, che egli trasmise all'autorità inquirente l'accusa per lo spaccio di biglietti falsi, sporta contro il Carella e certo Geraci, manovale alla stazione, il quale Geraci, state attenti o giurati, era denunciato unicamente come complice di lui nello spaccio di falsi biglietti.

Sicchè della verità di questa denuncia esiste indiscutibile una prova di fatto. Nel processo, che si volle dire limitato al furto, figura anche il Geraci! Ma il furto consisteva solo in questo, che Comella aveva preso, egli, le pinze e gli oggetti di cancelleria, nel che Geraci non ci entrava nè punto nè poco; il suo nome non si era fatto se non per la denunciata complicità nello spaccio di biglietti falsi!

Dunque per togliere di mezzo la imputazione relativa allo spaccio di biglietti falsi, bisognò artificialmente far figurare come complice del furto il Geraci, mentre nessuno aveva sognato nè poteva sognare di accusare il Geraci di quel reato! E per chiudere il processo anche relativamente a lui, che era stato arrestato per lo spaccio dei biglietti falsi e non parlare di questa accusa, lo si dovette assolvere da un'accusa, della quale in verità egli non era stato mai imputato!

Intanto l'accusa per falso contro Comella e Geraci non era una voce più o meno vaga! Essa era provata, dalla deposizione di due testimoni, Fuso e Sansone, *che avevano visto eseguire lo spaccio*, ad uno dei quali, Sansone, il Comella aveva offerto biglietti ferroviari falsi, mentre l'altro,

il Fuso, aveva visto e inteso offrire ai viaggiatori questi biglietti falsi! Malgrado ciò di tutto quanto riguardava questo spaccio di falsi biglietti non si tenne conto alcuno!

Per il furto le cose erano anche più chiare. Fu infatti pronunziato il non luogo affermandosi che si trattava di cosa di pochissimo valore — il che per legge costituisce una minorante, e non una discriminante — e che al postutto non c'era la prova del dolo. Ebbene, o signori, lo elemento che provava il furto era semplicemente questo: Nel verbale di sequestro Comella stesso *aveva confessato d'aver rubato* questi oggetti! Ciò non ostante, Comella fu assolto per il punto che *avea confessato*, come non fu *neanche processato* per lo spaccio di falsi biglietti, provato da due testi oculari!

Perchè mai tutto questo? il perchè non lo sappiamo, ma forse lo si potrebbe ricavare da un elemento del processo. Esiste negli atti una nota del sottoprefetto Quaranta alla questura, la quale dice che si sospettava che Comella avesse riconosciuto i due che salirono sul treno. Fu questo forse il talismano che lo salvò miracolosamente, ed impedì che lo si processasse pel reato di cui era accusato, e fece che lo si assolvesse per quello che avea confessato!!

A questo modo si cercava la verità, o Signori!

Altre negligenze dell'istruttoria

Ma tutta l'istruttoria com'è stata fatta? Quali testi furono subito intesi? Se non avessimo avuto l'inchiesta ferroviaria, che però solo più tardi venne comunicata all'autorità giudiziaria, non avremmo avuta alcuna dichiarazione di tutti coloro che erano, pella loro qualità di ferrovieri, in caso di sapere qualche cosa!

Essi non furono interrogati su quanto poteano avere inteso o visto. Parrebbe che si avesse avuto paura che essi realmente qualcosa potessero dire. I ferrovieri non furono interrogati se non per caso, per altri fini speciali, mentre, dite o giurati, la prima cosa da fare non era quella di raccogliere da loro tutti i minimi dettagli? Ma una osservazione, un ricordo, una parola di uno, unita alla parola, alla osservazione, al ricordo di un altro, pote-